

> 1 luglio 2026 alle ore 0:00

• Gaia Fiertler

Come orientarsi tra i contratti

Appalto, somministrazione di personale, assunzione diretta. Scegliere il contratto più corretto, sostenibile e conveniente sul medio-lungo periodo non è sempre facile. Alcuni criteri di base da seguire in modo da ridurre il rischio di non rispettare le normative come azienda committente

Scegliere la tipologia di contratto con cui gestire attività ritenute "non core" non è un processo banale.

Il criterio di scelta fondamentale dovrebbe sempre essere la considerazione del tipo di esigenza organizzativa, ossia se serve manodopera aggiuntiva, permanente o temporanea, o se servano prestazioni specialistiche che si preferisce esternalizzare, affidandole a società in grado di gestire meglio la lavorazione, assumendosi costi e rischi.

Cosa scegliere se l'esigenza è di manodopera aggiuntiva

Se l'esigenza è di manodopera aggiuntiva in magazzino nei periodi di picco produttivo (si veda anche l'articolo successivo, ndr), sarà sufficiente ricorrere al contratto a tempo determinato, allo stagionale oppure a un contratto di somministrazione di personale con un'agenzia per il lavoro autorizzata. In questo caso

il risparmio, rispetto al personale assunto internamente a tempo indeterminato, è di carattere gestionale-organizzativo, più che come costo del lavoro. I vantaggi della somministrazione di personale, con personale assunto a tempo in-



DOSSIER GESTIONE DEGLI APPALTI

determinato o determinato dall'agenzia, sono sicuramente la flessibilità contrattuale dei costi di manodopera, cui l'azienda fa ricorso solo per esigenze temporanee e, potenzialmente, una maggiore preparazione delle figure esterne. Per il resto l'agenzia ribalta sul cliente l'intero costo del lavoro, più la propria commissione di intermediazione come da Legge Biagi 276/2003.

Quando scegliere l'appalto

L'appalto, che è un contratto commerciale regolato dal Codice civile e dalla Legge Biagi, interviene quando il committente ha bisogno di esternalizzare un'attività che non fa parte, solitamente, del suo "core business" e vuole alleggerirsi dei relativi costi diretti e gestionali. Può essere l'attività di magazzino e trasporti di un'azienda produttiva o l'attività di stoccaggio e trasporto di una società commerciale della grande distribuzione (GDO), o di un altro settore. Per essere genuino l'appaltatore deve assu-

mersi il rischio di impresa (anche in termini economici), l'organizzazione autonoma del lavoro e la disponibilità di mezzi di produzione. Se si tratta invece di pura intermediazione di manodopera, va gestita dalle agenzie per il lavoro con la somministrazione.

«Anche nel caso dell'appalto, la convenienza è prettamente di carattere gestionale e organizzativo, perché un appaltatore che paghi i contributi ai dipendenti e che segua il CCNL del settore o quantomeno dell'attività di riferimento (quindi, nel caso di specie, prevalentemente quello denominato "Logistica, trasporto merci e spedizione", sottoscritto dagli attori sindacali comparativamente più rappresentativi nel settore) non sarà più conveniente, in termini di costo della manodopera, dell'assunzione diretta o del contratto di somministrazione con un'agenzia per il lavoro. Faccio questa precisazione perché viene fatto spesso, o si presume ci sia, un uso improprio, non genuino, del contratto di appalto, secon-

do una logica al ribasso, basata su "dumping" contrattuale e salariale perseguibile dalla legge. Se la scelta del contratto di appalto è orientata dalla ricerca di un diretto risparmio economico abbiamo già un primo campanello di allarme», spiega Giada Benincasa, titolare del contratto di ricerca in diritto del lavoro presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio e vicepresidente della Commissione di certificazione dei contratti del Centro Studi Deal di Unimore.

Quando scegliere il contratto di rete

Il contratto di rete coinvolge più aziende accomunate da obiettivi condivisi, le quali mettono in comune determinate risorse per uno scopo comune e condividono costi e rischi per accrescere la propria capacità innovativa e la competitività sul mercato, pur mantenendo ciascuna di esse indipendenza, autonomia e specialità. «Anche in questo caso bisogna però stare attenti, anche in buona

fedele, a non scivolare nella prestazione di manodopera. Se lo scopo del contratto di rete è scambiarsi manodopera non è genuino. Ancora, nel caso del distacco di un lavoratore da un'impresa all'altra, sebbene nell'ambito dei contratti di rete l'interesse sia presunto, si ritiene ammissibile solo se l'interesse al distacco, che deve rimanere temporaneo, è del distaccante (come nel caso di incremento o aggiornamento delle competenze del lavoratore distaccato) e non del distaccatario (per fornirgli manodopera). Non deve cioè riguardare intermediazione di manodopera che, in Italia, è affidata alle agenzie per il lavoro», precisa Benincasa.

I rischi delle tecnologie digitali e la certificazione dei contratti

Un rischio che si è aggiunto in tempi recenti sull'uso proprio o improprio dell'appalto è l'utilizzo pervasivo delle tecnologie digitali, piattaforme utilizzate dal committente per la gestione delle com-

messe, con flussi di dati e comunicazione costanti all'appaltatore per il tramite di software informatici che gli negherebbero autonomia decisionale nell'organizzazione del lavoro, seguendo il ragionamento logico-giuridico della magistratura (attraverso "etero-organizzazione" e "etero-direzione" digitale). Per tutelarsi dalla pervasività degli strumenti digitali, con il rischio di errore in buona fede sul controllo del lavoro altrui, esiste lo strumento della certificazione dei contratti, introdotta dalla Legge Biagi. Una garanzia sia per verificare la correttezza e genuinità degli appalti, sia per dare maggiore certezza alle parti, dato che gli effetti si producono anche verso i terzi, autorità ispettive comprese. Con un contratto certificato, infatti, solo un giudice può predisporre una verifica e interrompere le attività, annullando il provvedimento di certificazione, non altri enti ispettivi, come ad esempio l'Ispettorato del Lavoro o l'Agenzia per le Entrate. «Nel caso della nostra Commissione di certificazio-

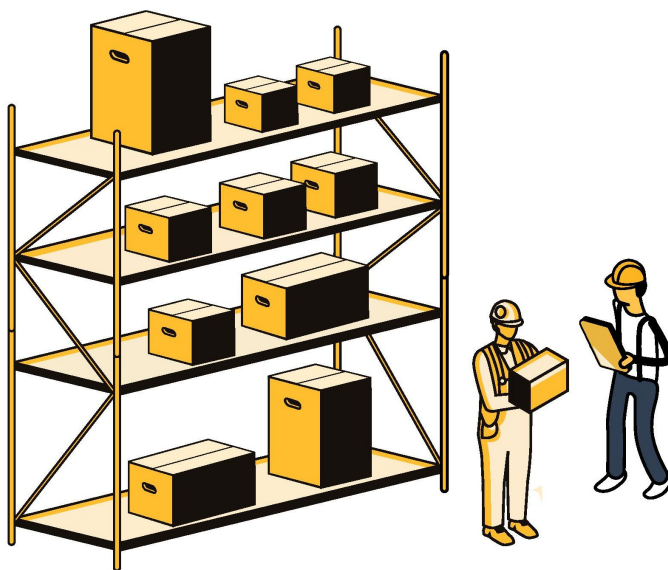


«Anche nel caso dell'appalto, la convenienza è prettamente di carattere gestionale e organizzativo»

Giada Benincasa

VICE-PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI CERTIFICAZIONE DEAL-UNIMORE, ADAPT

ne, a Modena, con oltre 25mila contratti validati in 20 anni e solo un caso di ricorso in caso di contratti di appalto, in cui tra l'altro il giudice ha confermato la nostra certificazione, noi forniamo non solo assistenza sulla predisposizione del documento contrattuale, ma un vero e proprio assessment sul campo per verificare la correttezza dei comportamenti e delle procedure, fornendo supporto alle imprese per la completa adempimento alle normative e quindi ottenere la certificazione. Non solo, ma facciamo controlli a posteriori per dare sostanza e valore alla certificazione. Quanto al sistema informatico dell'operatore logistico che si rivolge noi, verifichiamo operazione per operazione che non sottenda controllo ed eterodirezione del fornitore da parte del cliente. Tuttavia, a fronte degli ultimi orientamenti giurisprudenziali, con un sistema informatico condiviso il rischio si può ridurre, se non c'è intenzione fraudolenta, ma non annullare del tutto», precisa Giada Benincasa. ✕



LUGLIO 2026

31 Logistica